

Introduzione alla lectio divina del vangelo di Mc 1, 12-15
I domenica di Quaresima – 18 febbraio 2018

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

La Quaresima è un tempo di raccoglimento nella propria interiorità per fare discernimento di tutto ciò che ci distrae e allontana dal Signore per tornare a Lui, un tempo di sobrietà in cui scegliere ciò che è essenziale per la realizzazione del progetto di vita pensato da Dio per me. Il vangelo di questa domenica ci fa entrare nel deserto del nostro cuore per camminare con Cristo nella via che conduce al Padre.

Marco ci ha immesso direttamente nella storia di Gesù adulto che va al Giordano per ricevere il battesimo, manifestando in questo modo totale solidarietà con la fragilità umana e, in ciò, piena adesione al progetto di salvezza di Dio per l'uomo. Con questo gesto discende su di lui lo Spirito di Dio che lo rivela quale Figlio amato, capace di mostrarci il volto misericordioso del Padre che nessuno esclude o allontana dal suo abbraccio che dona la vita.

Proprio lo Spirito, che è presenza dell'amore di Dio in noi, conduce Gesù nel deserto, luogo simbolico della mancanza e al contempo dell'abbondanza di doni di Dio, affinché egli possa comprendere cosa abita il suo cuore e come vivere la propria missione di Figlio inviato dal Padre.

Nella prova, esperienza rivelativo-pedagogica del cammino di fede e per ciò stesso esperienza positiva, anche se serissima e durissima, in cui dinanzi alle asperità della vita sperimentiamo tutta la vicinanza e l'amorevole cura del Padre, si situa la tentazione. La tentazione di perdere la pazienza, di farsi vincere dalla sfiducia e dal nonsenso, di rompere la comunione con il Signore, di mostrare infedeltà dinanzi all'esperienza dell'abbandono.

Il riferimento al numero quaranta (il tempo di un'intera generazione, il tempo di una vita), oltre ad essere un richiamo all'esperienza di liberazione dell'Esodo, vuole farci comprendere che Gesù, pur non soccombendo mai, ha sempre vissuto la tentazione di cedere alle lusinghe del male allontanandosi da Dio e rompendo la sua relazione di intima unione con l'amore del Padre, fino alla prova più dura della croce.

E la scena che segue, brevemente descritta con l'immagine di Gesù che sta con le bestie selvatiche servito dalle creature celesti, presenza di Dio che attesta la vittoria del bene sul male, non è solo un richiamo a ciò che ci attende alla fine dei tempi, secondo la profezia di Isaia, ma è la rivelazione che fin da ora è possibile un'esistenza di pacifica convivenza con le fiere, nel senso che il male della vita può essere addomesticato da un amore più grande, lo stesso che sulla croce gli farà vincere la morte.

Gesù nuovo Adamo realizza la riconciliazione dell'umanità con tutto il creato e l'adesione al progetto di vita pensato da Dio, in cui la tentazione è vinta con la forza dell'amore del Padre, amore gratuito che si dona a tutti, è questa la buona notizia di Dio che egli ci annuncia.

Dopo aver fatto esperienza di radicale intimità con l'amore del Padre e dopo esser disceso nelle profondità del cuore per discernere la sua missione, Gesù è pronto per la proclamazione della Parola di Dio. Per questo, adesso può annunciare "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino".

La storia prende un nuovo corso: Giovanni Battista anticipatore di quest'evento, chiude l'epoca dell'attesa e indica in Gesù colui che inaugura il tempo nuovo, propizio e fecondo, in cui si realizza il regno di Dio e l'esistenza dell'uomo raggiunge la pienezza.

A noi è chiesto di rispondere alla chiamata del Signore, di aderire all'invito gioioso di conversione e fede, di seguire Cristo nell'incontro col Padre.

Sin dal principio Marco, col suo stile scarno ma denso di significato, ci introduce al mistero della liberazione. Il battesimo e il deserto, scelte radicali in favore degli uomini, inaugurano il tempo messianico. Un messianismo che si contrappone alle attese trionfalistiche d'Israele e ci mostra Gesù quale Figlio obbediente che compie la volontà del Padre e vince la tentazione di anticipare la sua gloria, preannuncio della "croce del Servo" che sarà rivelazione di salvezza per tutti gli uomini.

Monica
Comunità Kairòs